



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## DALL'HONDURAS IN CERCA DI FUTURO

*Gianluca Stanzani* .....

Una delegazione di Amnesty International è giunta nello Stato di Chiapas, nel Messico meridionale, per monitorare la situazione relativa alle 7000 persone circa, tra cui rifugiati e richiedenti asilo, che stanno viaggiando in carovana dall'Honduras.

Nelle scorse settimane migliaia di uomini, donne e bambini (intere famiglie), sono fuggiti dallo stato di violenza e precarietà che vige in Honduras, ma anche da altri Paesi dell'America Latina, in cerca di un futuro migliore e dove poter vivere in condizioni adeguate di sicurezza.

Almeno un migliaio di loro, dopo aver varcato il confine con il Guatemala, ha chiesto asilo politico al Messico, Paese nel quale sono stati posti in detenzione in attesa dell'esame della loro domanda.

*“Il governo del Messico deve rispettare il diritto di ognuno a chiedere asilo, evitare di porre i richiedenti asilo in stato di detenzione e astenersi dall'uso della forza contro persone che stanno solo cercando salvezza per*

**SEGUE A PAGINA 6 >**

CONTINUO DI PAGINA 4 >

*le loro famiglie*”, ha dichiarato Erika Guevara-Rosas, direttrice di Amnesty International per le Americhe.

La delegazione di Amnesty International monitorerà costantemente il percorso della carovana nello Stato di Chiapas, documentando la situazione che vige al confine tra Messico e Guatemala e vigilando sulla situazione delle persone trattenute in stato di detenzione.

*“Invece di piegarsi alle pressioni degli Usa affinché violino i diritti umani, le autorità messicane dovrebbero fornire a tutti i partecipanti alla carovana l’assistenza di cui necessitano in questo momento delicato”*, ha aggiunto Guevara-Rosas.

Amnesty International comunica inoltre che una delle “bufale” da sfatare è quella che “Se il Messico o gli Stati Uniti non manderanno indietro le persone, o non le tratterranno, ne arriveranno altre”. Esistono infatti scarse evidenze che possono mettere in collegamento le restrizioni alle frontiere con il numero delle persone che lasciano il proprio Paese.

Nella stragrande maggioranza dei casi parliamo di persone che si vedono costrette ad abbandonare le proprie case e

SEGUE A PAGINA 8 >

**CONTINUO DI PAGINA 6>**

che continueranno a cercare un luogo sicuro, per sé e i propri cari, nonostante le politiche oppressive del Messico, degli Stati Uniti o di qualsiasi altro Paese situato lungo il loro cammino. Le condizioni che costringono queste persone ad abbandonare il proprio paese natò, le proprie radici, i propri legami affettivi sono: la violenza, l'estorsione da parte di gruppi criminali organizzati, la mancanza di protezione da parte dei loro governi e le condizioni di vita fortemente precarie.

L'unica e vera soluzione valida per fermare il flusso di migliaia e migliaia di individui, è invitare i governi di quei Paesi da cui si vedono costretti a partire, a trovare i modi più efficaci per difendere e tutelare i diritti umani della propria popolazione. Occorre sottolineare – prosegue Amnesty International – come l'Honduras sia uno dei Paesi con il più alto tasso di omicidi dell'intera America Latina, addirittura superiore dell'800% a quello degli Stati Uniti.